

Zdravko Krivokapić tradirà la Chiesa ortodossa serba?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 giugno 2021



il primo ministro del Montenegro non ha fretta di firmare un accordo con la Chiesa ortodossa serba. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il primo ministro del Montenegro, salito al potere soprattutto grazie alla Chiesa, si rifiuta ora di firmare un accordo con la Chiesa ortodossa serba. Perché sta succedendo questo?

Il 2 giugno 2021, il primo ministro del Montenegro Zdravko Krivokapić ha incontrato solennemente il neoeletto metropolita Joanikije (Mićović) del Montenegro e del Litorale della Chiesa ortodossa serba, e pochi giorni prima ha fatto scandalo rifiutandosi di firmare un accordo con la Chiesa ortodossa serba in un incontro con il Patriarca Porfirije. Si tratta di tradimento o di abile diplomazia? E ci sono paralleli con l'Ucraina?

Come la Chiesa serba ha aiutato Krivokapić a diventare primo ministro del Montenegro

La storia della presidenza di Zdravko Krivokapić dovrebbe iniziare con la storia della

presidenza di Milo Đukanović, che tuttora ricopre questo incarico. Milo Đukanović è un funzionario ereditario dell'Unione dei comunisti della Jugoslavia (un analogo del PCUS). Come leader del Montenegro, si è dimostrato, come scrivono molti media, "il più fedele soldato della NATO" nella regione. Il suo credo politico è l'adempimento senza fallimento di qualsiasi desiderio dei suoi superiori occidentali. E questi desideri erano semplici: massima opposizione alla Serbia e alla Russia in tutti gli ambiti: politica, economia, cultura, religione e così via. Inoltre, Milo Đukanović, soddisfacendo questi desideri, si è dimostrato un "manager efficace" e un politico di successo (sebbene cinico).

Solo un esempio: quando nel 2015-2016 una potente ondata di proteste contro l'adesione del paese alla NATO ha travolto il Montenegro, Milo Đukanović ha annunciato la preparazione di un attentato alla sua vita e l'organizzazione di un colpo di stato. Alcuni russi e i loro associati locali sono stati dichiarati organizzatori e giudicati colpevoli. È vero, nel 2021 la Corte d'Appello del Montenegro ha ribaltato questo verdetto e ha definito le accuse non provate, ma questo non interessava più a nessuno. La cosa principale è che il tema del fallito colpo di stato ha permesso a Milo Đukanović di sconfiggere completamente i suoi avversari politici all'interno del paese. Milo Đukanović avrebbe potuto riposare sugli allori della sua fortuna politica, ma nel fervore della sua politica anti-serba, ha deciso, nientemeno, di distruggere la Chiesa ortodossa serba sul territorio del Montenegro.

Milo Đukanović ha preso sotto la sua ala la cosiddetta "Chiesa ortodossa montenegrina", una tipica organizzazione scismatica creata nel 1993 (che era in comunione "eucaristica" con il "patriarcato di Kiev"), e ha deciso, in primo luogo, di richiedere per essa un "tomos" dal patriarca Bartolomeo, e in secondo luogo, di trasferire ad essa tutti i beni della Chiesa ortodossa serba. Riguardo al "tomos", il Fanar ha inviato segnali contraddittori a Milo Đukanović, aspettando ovviamente di vedere come le Chiese ortodosse avrebbero reagito al Tomos agli scismatici ucraini. La soluzione della seconda questione era interamente nelle mani delle autorità montenegrine, e Milo Đukanović ha avviato una legge secondo la quale il terreno sotto le chiese e i monasteri costruiti prima del 1 dicembre 1918, quando il Montenegro si unì al Regno dei Serbi, Croati e sloveni, dovrebbe essere trasferito allo Stato. Lo stato, a sua volta, avrebbe dovuto trasferirli alla "Chiesa ortodossa montenegrina" scismatica. Questo destino attendeva più di 600 chiese e monasteri.

E qui la gente, come si suol dire, si è ribellata, il paese è stato inghiottito da proteste di massa. Centinaia di migliaia di persone sono scese in strada e in ogni chiesa della Chiesa ortodossa serba sono stati creati comitati speciali per la protezione dei luoghi santi.



proteste contro la legge anti-ecclesiastica in Montenegro

Le proteste contro la persecuzione della Chiesa ortodossa serba sono proseguite quasi costantemente fino all'introduzione della quarantena del coronavirus. Due volte alla settimana, i montenegrini si radunavano in processioni della Croce in difesa della loro Chiesa. In alcuni giorni in tutte le città del Montenegro sono scese in piazza fino a 300mila persone, quasi la metà della popolazione totale del Paese. Ma Milo Đukanović non ha nemmeno pensato di ritirarsi e di abolire la legge anti-ecclesiale. Invece, ha represso i manifestanti attivi, sottoponendoli a sanzioni amministrative e aprendo procedimenti penali, anche contro il metropolita Amfilohije (Radović) del Montenegro e del Litorale. In questa situazione, l'episcopato della Metropolia del Montenegro e del Litorale ha affermato che le attuali autorità del Montenegro si sono screditate con la loro politica anti-ecclesiale e non possono più godere della fiducia della gente. Alla vigilia delle elezioni parlamentari, svoltesi il 30 agosto 2020, il metropolita Amfilohije (Radović) del Montenegro e del Litorale ha registrato un videomessaggio e ha invitato tutti i cittadini a recarsi alle urne per votare "in difesa dei luoghi santi di Dio".

Di conseguenza, il popolo ha votato per quei partiti politici che hanno dichiarato il loro disaccordo con la legge anti-ecclesiastica e hanno promesso di abolirla quando sarebbero saliti al potere. Il Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro, il cui leader è Milo Đukanović, ha mostrato il peggior risultato e non è stato in grado di formare il governo. Ciò è stato fatto dai partiti allora all'opposizione "Per il futuro del Montenegro", "La pace è la nostra nazione" e "Azione unita per la riforma", che hanno formato un governo di coalizione ed eletto primo ministro Zdravko Krivokapić. Quest'ultimo, subito dopo l'annuncio dei risultati elettorali, ha affermato che dopo la formazione della coalizione di governo "il primo passo, ovviamente, sarà l'abolizione della legge sulla libertà di religione..."

Krivokapić ha mantenuto la sua promessa?

Sì e no... La legge antiecclesiastica non è mai stata cancellata, anche se ne sono stati esclusi gli articoli più odiosi, che suggerivano la confisca di quasi tutti i beni della Chiesa serba. In generale, la legge continua a funzionare, e vi sono molte disposizioni anti-ecclesiali, anche se non così chiaramente espresse. Per esempio, uno degli articoli richiede alle chiese e alle organizzazioni religiose, il cui centro si trova fuori dal Montenegro, di far coincidere la

divisione e i confini delle loro diocesi con i confini di stato del Montenegro. E le diocesi della Chiesa ortodossa serba in Montenegro in parte non coincidono con tali divisioni e confini.

In primo luogo, questa disposizione della legge è una grave interferenza negli affari interni delle organizzazioni religiose, che hanno il diritto di determinare autonomamente le proprie strutture organizzative e stabilire per esse dei confini. In secondo luogo, questa regola è un altro passo nel percorso di separazione della Metropolia del Montenegro e del Litorale dalla Chiesa ortodossa serba, perché la coincidenza della divisione amministrativa e dei confini con quelle diocesane offre maggiori opportunità alle autorità secolari di imporre la propria volontà alle strutture ecclesiali. E in terzo luogo, lo stesso consolidamento nella legislazione del concetto "un'organizzazione religiosa, il cui centro si trova all'estero" consente in futuro di accettare varie restrizioni e repressioni contro tale organizzazione.

Spiegando perché la legge anti-ecclesiastica non è stata annullata ma modificata, Zdravko Krivokapić ha affermato che l'esistenza della legge in questa forma è una tappa intermedia sulla via dell'adozione di una legge completamente nuova, che sarà sviluppata dalla coalizione di governo, e che, secondo lui, "dovrà tenere conto degli interessi di tutte le comunità religiose del Montenegro e rispettare i più alti standard internazionali in materia". Ancora una volta, un suggerimento che le autorità non dimenticheranno gli interessi della "Chiesa ortodossa montenegrina" scismatica.

Scandalo con Krivokapić al Patriarcato serbo

Anche durante l'onnipotenza di Milo Đukanović, in Montenegro si era sviluppata una situazione paradossale in cui il governo del Montenegro vantava il cosiddetto "accordo di base sullo status giuridico" con tutte le principali organizzazioni religiose operanti nel paese. E solo con la più grande Chiesa del paese, quella serba, non c'era un tale accordo. Naturalmente, una delle promesse di Krivokapić era quella di firmare un tale accordo. Ci è voluto quasi un anno per rimediare, e il 27 maggio 2021, proprio nel momento in cui Krivokapić è arrivato al Patriarcato serbo per firmarlo, si è improvvisamente rifiutato di farlo e ha detto che la firma sarà rinviata almeno fino all'autunno "per una serie di motivi". Inoltre, Krivokapić è arrivato in ritardo di mezza giornata all'incontro con il patriarca serbo Porfirije, cosa che, secondo le regole dell'etichetta diplomatica, è un gesto di estrema mancanza di rispetto.

Dopo l'incontro con il patriarca Porfirije, Krivokapić ha affermato che non c'è stato alcuno scandalo e che la visita stessa si è svolta in un clima amichevole e confidenziale. Ma questo era chiaramente un tentativo di fare buon viso a cattivo gioco. Il quotidiano montenegrino "Pravda" ha pubblicato il materiale da cui risulta che il primo ministro del Montenegro si è rifiutato di firmare un accordo con la Chiesa ortodossa serba dopo che i rappresentanti delle ambasciate di due "paesi occidentali", i cui nomi non sono stati resi noti, hanno avuto un colloquio con lui. Riferendosi alle sue fonti, il quotidiano ha scritto che durante questo colloquio Krivokapić sarebbe stato minacciato di sfiducia al suo governo. A proposito, è una cosa abbastanza facile da fare poiché la coalizione di governo nel Parlamento del Montenegro, la Skupština, ha solo un voto (!) in più dei suoi avversari.

Inoltre, l'ufficio del patriarca Porfirije ha caratterizzato la visita di Krivokapić come segue: "sua Santità ha ascoltato queste ragioni con attenzione e grande pazienza, e ancor più con

sorpresa, non comprendendo minimamente la validità e la giustificazione delle intenzioni del primo ministro Krivokapić di non firmare l'accordo, che era l'unico motivo della sua visita al metochio patriarcale di Belgrado. Sua Santità il patriarca e i Vescovi presenti hanno espresso il loro più profondo rammarico e preoccupazione per la posizione futura della Chiesa ortodossa serba e dei suoi fedeli, visto che solo con essa, sebbene vi appartenga la maggioranza assoluta degli abitanti del Montenegro, non è stato firmato un accordo che garantisca uno status giuridico e quindi i più elementari diritti religiosi e civili dei fedeli, il che è un atto di aperta discriminazione".

L'incontro con il nuovo metropolita

Il 2 giugno 2021, il metropolita Joanikije (Mićović), eletto al trono della metropolia del Montenegro e del Litorale della Chiesa ortodossa serba dopo la morte del metropolita Amfilohije (Radović), è arrivato nella capitale del Montenegro, Podgorica.



Zdravko Krivokapić e il metropolita Joanikije a Podgorica. Foto: pagina Facebook della metropolia ortodossa del Montenegro e del Litorale

Vicino alla cattedrale, il metropolita è stato accolto da migliaia di credenti, così come dal primo ministro Zdravko Krivokapić e da alcuni altri politici e funzionari del governo. E a quel punto Krivokapić ha pronunciato parole che si addicevano a un figlio fedele della Chiesa ortodossa serba, come egli stesso si considera. Ha promesso al nuovo metropolita che non avrebbe fatto nulla a scapito della Chiesa ortodossa serba, che avrebbe comunque firmato un accordo di base con il Patriarcato serbo e chiesto perdono se avesse fatto qualcosa di sbagliato.

È possibile che i sentimenti e gli intenti di Zdravko Krivokapić nei confronti della Chiesa serba siano davvero sinceri e che egli cercherà davvero di non danneggiarla. È del tutto

possibile che il rifiuto di abolire la legge anti-ecclesiale e il rifiuto di firmare un accordo con la Chiesa ortodossa serba si spieghino con il fatto che Krivokapić è stato tenuto in ostaggio della situazione politica in Montenegro e che è oggettivamente incapace di adempiere a tutte le sue promesse. Forse le forze anti-ecclesiali approfittano della sua inesperienza in politica (Zdravko Krivokapić non è un politico ma uno scienziato, un professore di ingegneria meccanica, autore di 16 libri e libri di testo e 250 articoli scientifici). Ma è del tutto possibile che con tutto questo, le azioni di Krivokapić saranno in qualche modo diverse. E qui si suggerisce un'analogia con le realtà ucraine.

Analogie ucraine

Le situazioni religiose in Montenegro e Ucraina sono molto simili tra loro. In entrambi i paesi, negli anni '90, le autorità hanno creato un'organizzazione religiosa scismatica per i propri bisogni politici, sia interni che esterni. In entrambi i paesi, i presidenti si sono rivolti al Fanar per un "tomos" e la legalizzazione dei loro scismatici autoctoni. In entrambi i casi, i presidenti hanno cercato di distruggere la Chiesa canonica. In entrambi i casi, i poteri forti sono stati sconfitti nelle elezioni, in gran parte a causa della loro politica anti-ecclesiale.

Ed ecco la fase successiva. Sono trascorsi più di due anni da quando Vladimir Zelenskij ha assunto la carica di presidente dell'Ucraina e quasi sei mesi da quando Zdravko Krivokapić è stato nominato primo ministro del Montenegro. Ricordiamo la politica del "primo" Zelenskij in campo religioso. Era decisamente neutrale. Il presidente sosteneva la non ingerenza dello Stato negli affari delle confessioni religiose e il rispetto della legislazione in materia. È possibile che volesse sinceramente attuare una tale politica. Ma la realtà si è rivelata un po' diversa. Oggi, Zelenskij ha completamente rilanciato la politica religiosa del suo predecessore, fa visita al Fanar, assicura il sostegno del Patriarca Bartolomeo, lo invita a celebrare il 30° anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina.

Zdravko Krivokapić seguirà un percorso simile? Ci piacerebbe molto credere che non lo farà. Ma le forze che lo spingono su questa strada possono portarlo a non avere altra scelta. Certo, c'è sempre una scelta, ma non sempre i politici hanno la forza di agire secondo coscienza. In ogni caso, sia la storia ucraina che quella montenegrina, e molte altre, insegnano alla Chiesa che essa può contare solo su Dio e sulla sua forza interiore, e non sui politici che oggi le giurano fedeltà e domani le voltano le spalle, spiegandosi con parole belle, ma vuote. Ancora una volta, vediamo con i nostri occhi la verità delle parole della Sacra Scrittura: "Non confidate nei principi, nei figli degli uomini, nei quali non c'è salvezza" (Ps 145:3).

Certamente, nella situazione che si è sviluppata due anni fa in Montenegro, la Chiesa è stata costretta a entrare concretamente in una lotta politica e a esortare i cittadini a rifiutare la fiducia alle autorità che hanno deciso di distruggere la Chiesa. Tuttavia, la scommessa su alcune forze politiche alla fine potrebbe rivelarsi non vincente.